

WEIGHT OF LIGHT
RENATO D'AGOSTIN

MODULNOVA
ART PROJECT

MAP

Il cammino di Modulnova ha trovato naturale affinità con quello di Renato D'Agostin.

Nella danza delle mani.

Nella passione che si fa cura.

Nei dettagli che definiscono il senso.

Nella bellezza che seduce.

Nella libertà di essere.

Modulnova Art Project

WEIGHT

OF

LIGHT

RENATO

D'AGOSTIN

WEIGHT OF LIGHT

Di Claudio Composti

ATTO I – L’ORIGINE NEL BUIO

«Ogni viaggio, anche il più lungo, inizia con un passo», scriveva il filosofo cinese Lao Tzu. E come il viaggio della vita inizia nel buio e nel silenzio, così nasce il mondo di Renato D’Agostin: nel buio della camera oscura e nel silenzio che precede ogni gesto creativo, in quell’intervallo sospeso in cui il pensiero si carica di visione. È da uno sguardo attento e un ascolto profondo che le sue immagini prendono forma. Prima ancora che appaiano sulla carta. La fotografia, per lui, non è ricerca ma rivelazione. È scrittura con la luce — foto-grafia — che affiora da un’urgenza esistenziale: abitare quel buio, attraversarlo, per uscirne con uno sguardo. Ad aprire questo viaggio per immagini, una frase-simbolo, potente come un monito: I Have a Dream. Non è solo un’icona storica, ma un’esortazione personale, quasi una dichiarazione di poetica. È il fuoco da cui tutto è partito: una scintilla che ancora oggi si riaccende ogni volta che D’Agostin impugna la macchina fotografica. Quel sogno, lo ha spinto – giovanissimo – ad attraversare l’oceano per andare a New York con una fede assoluta: fare fotografia. E questo richiede una certa cecità, quella che lascia spazio agli occhi dell’anima. Ed è proprio in questa dimensione sospesa che si compie il rituale della stampa: nel buio della camera oscura, l’immagine viene alla luce. Come in un ossimoro ontologico, ciò che nasce dal nero si fa visibile, diventando parte fondante del suo fare arte. La stampa diventa allora gesto meditativo, rito silenzioso, quasi sacro. Un momento di concentrazione totale, in cui tempo, luce e materia si fondono. In questo processo, l’opera di D’Agostin si rivela per ciò che è: un viaggio intimista, che parte da un frammento di reale, si piega all’intuizione e si trasforma in paesaggio mentale. Questo primo atto, ci ricorda che vedere è sempre una scelta. Ciò che siamo è il risultato di ciò che ci ha attraversati. Le emozioni vissute si fanno forma, carta e immagine e disegnano una realtà nuova. In un bianco che abbaglia e un nero assoluti che catturano lo sguardo. E quelle immagini diventano specchio per chi guarda, risuonando in ciascuno con voce propria, in una realtà che non spiega, ma rivela.

ATTO II – DIVENTARE LUCE

Una gomma slitta nel pieno di un Demolition Derby. D’Agostin ne fa di nuovo pretesto e simbolo: la fotografia non è solo visione, ma corpo, gesto, azione. La stampa in camera oscura è per lui un vero e proprio atto fisico e performativo, che coinvolge e travolge ogni senso. Le immagini nascono dal sudore, dal movimento, dalla tensione. Il foto-grafo agisce, fatica, muove le mani con maestria per scrivere con la luce: la visione si fa muscolo, diventa mestiere e necessità. È lui stesso quella ruota che corre, che slitta, che cerca appiglio e insieme lo nega. La fotografia, per D’Agostin, è ossessione che attraversa il reale senza paura. Quando il mondo rallenta, lui osserva. Nessuno vede, ma lui continua a guardare, in quella quiete apparente. È lì che il suo pensiero prende forma: un istante in bilico tra ciò che ancora abita il buio della mente e ciò che, finalmente, sta per diventare luce. D’Agostin la cattura, le dà corpo e ne fa immagine.

ATTO III – IL PESO DELLA LUCE

È nella luce che tutto si compie, ed è nella luce che questo viaggio si conclude: un giovane tuffatore, quasi dissolto nei riflessi abbaglianti sul mare. Il tempo si dilata. Il volo non è fine, ma meta verso “più alte conquiste”, sospeso in un istante. Il suo corpo sembra farsi croce, evanescenza, eco, visione.

La fotografia di Renato D’Agostin, ora più che mai, non descrive il reale: lo reinventa.

Ogni immagine è una fessura nel visibile, un varco attraverso cui la realtà si trasfigura e diventa visione. Sono frammenti di realtà che si fanno racconto e proiezioni di memorie possibili. E solo chi ha conosciuto davvero il buio – quello interiore, quello della camera oscura – può intuire cosa significhi percepire il peso della luce. Il suo bianco e nero, tagliente e profondo, è una lingua antica, fatta di intuizioni e rivelazioni, dove il visibile si fa essenziale e dissolve in poesia. Ha imparato il valore della sottrazione. Il potere del silenzio. Ha lasciato che la luce gli “facesse da guida” e che “il buio lo accompagnasse” nel suo vedere il mondo, come dice John Berger [“In ogni atto del vedere, c’è un residuo d’ombra che ci accompagna. La luce non ci rivela mai tutto: ma ci guida”]. E, senza accorgersene, è diventato un maestro di luce, che non può che amare e frequentare il buio, perché sa che ogni immagine autentica nasce lì. Nel punto cieco.

RENATO D'AGOSTIN

Renato D'Agostin (Venezia, 1983) inizia la carriera di fotografo a Venezia, affascinato dall'atmosfera della città che alimenta e accresce la sua curiosità nel catturare situazioni di vita particolari, al limite del reale. Nel 2005 frequenta il corso di Fine Print all'International Center of Photography di New York e nel 2006 diventa assistente del leggendario fotografo americano Ralph Gibson. Nel 2007 espone il suo primo progetto Metropolis alla Leica Gallery di Soho, New York. Altre esposizioni presenteranno i suoi progetti negli anni seguenti negli Stati Uniti, Europa e Asia.

I suoi lavori sono negli anni diventati parte di numerose collezioni pubbliche tra cui The Phillips Collection e Library of Congress (Washington DC), Maison Européenne de la Photographie e Bibliothèque Nationale de France (Parigi), International Center of Photography (New York) e LACMA (Los Angeles). Nel 2016 alla Freedom Tower di New York nella Condé Nast Gallery presenta 7439, una serie fotografica realizzata durante un viaggio di 7.439 miglia attraverso gli Stati Uniti d'America in sella alla sua BMW del 1983.

Nel 2017 Carnegie Hall di New York ospita un'esposizione della sua serie fotografica The Beautiful Cliché - Venezia, progetto in cui D'Agostin sfida l'immaginario legato alla città lagunare, offrendo una nuova interpretazione della città che gli aveva fatto per prima scoprire il fascino della fotografia. Portando i soggetti fuori dalla loro realtà, Renato D'Agostin descrive la sua percezione dello spazio intorno a lui, il rapporto tra l'architettura e l'essere umano, offrendo un nuovo portale nell'immaginazione dello spettatore.

Dopo 13 anni di carriera a New York, dal suo studio di Brooklyn, D'Agostin nel 2018 decide per il nuovo progetto Harmony of Chaos di rientrare in Italia, installando il suo studio in un capannone nella campagna veneta, che gli permette di creare una camera oscura tale da arrivare a stampe ai sali d'argento fino a due metri di formato.



“Nelle mie fotografie vi parlerò di quella che attraverso i miei occhi è la seduzione, che per me deriva dal verbo phaino, il cui significato in greco antico è “mostrare”, “rendere manifesto”.

Vi mostrerò la respirazione di quel corpo sottile e sfuggente che io chiamo Luce, che delicatamente faccio danzare sulla carta fotografica sfruttando la mia primitiva sensibilità e manualità.

Demiurgo di me stesso, vivo respirando la luce rossa della camera oscura, che mi avvolge nel tentativo di rappresentare la mia intima distanza. Viaggio nella grandezza della realtà delle proporzioni.

Ho attraversato l'oceano per perdermi e ritrovarmi, tra il bianco delle White Sands ed il nero dell'asfalto sotto le mie due ruote.”

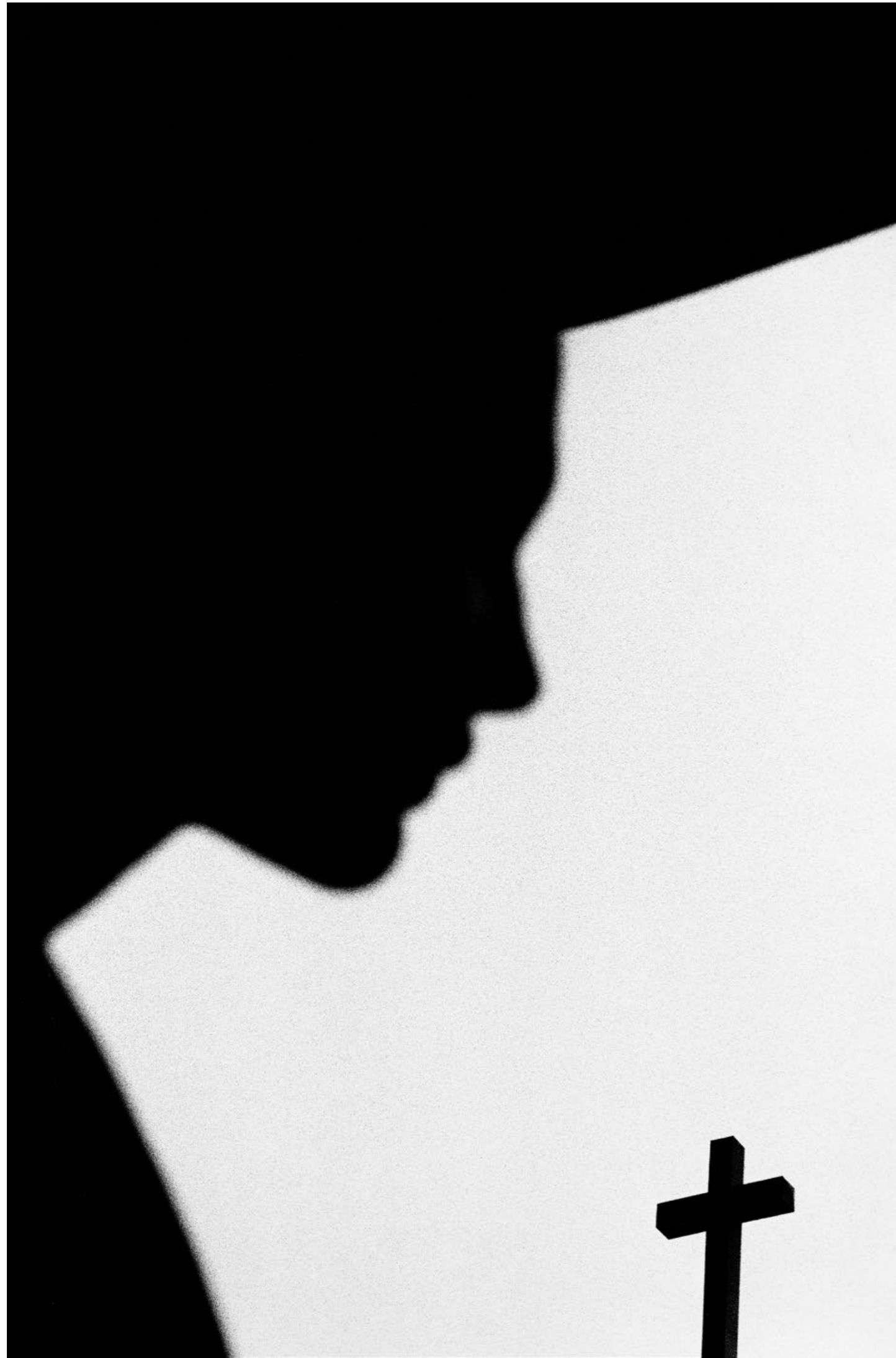
Renato D'Agostin

ATTO I

L'ORIGINE NEL BUIO



HAVE A DREAM.





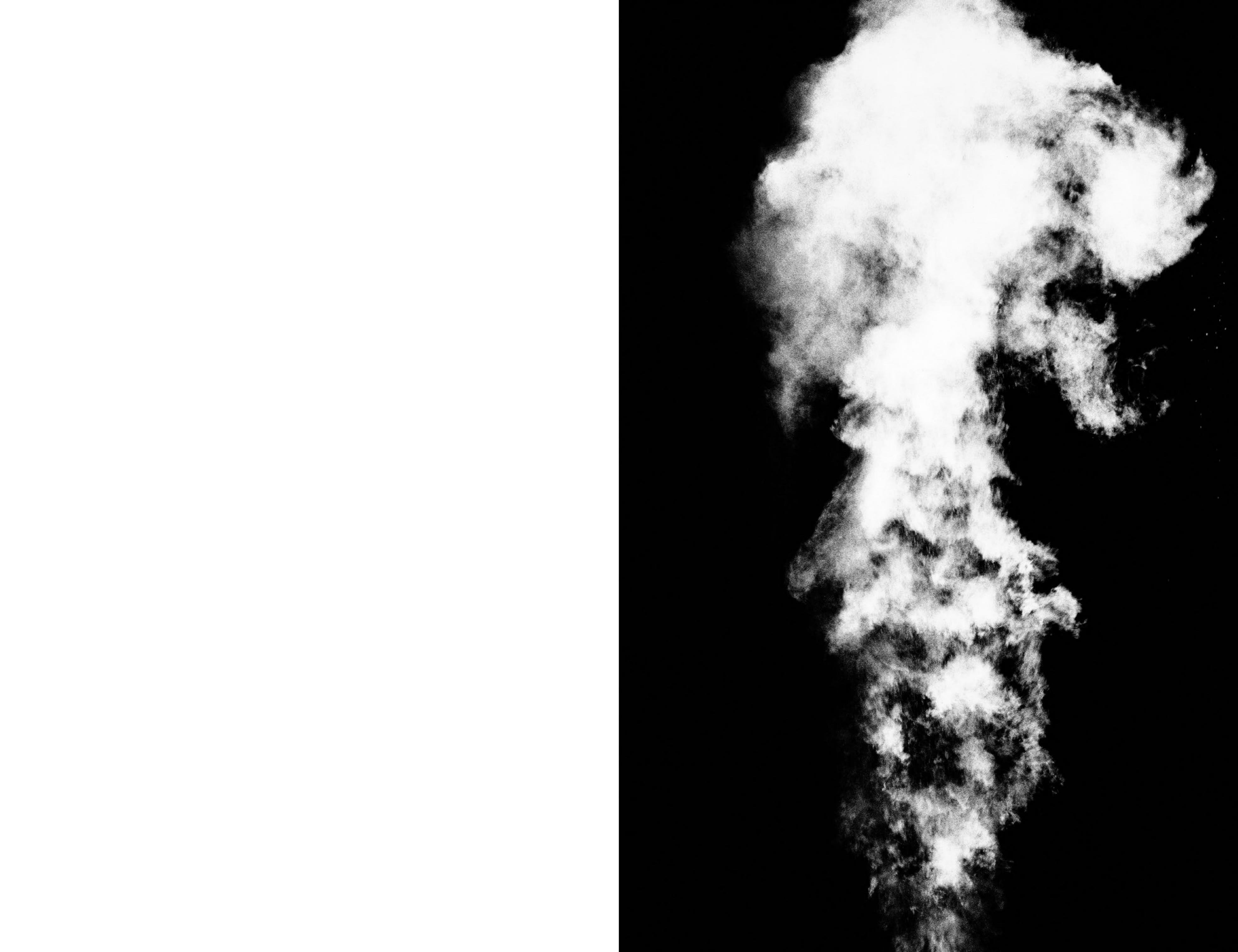


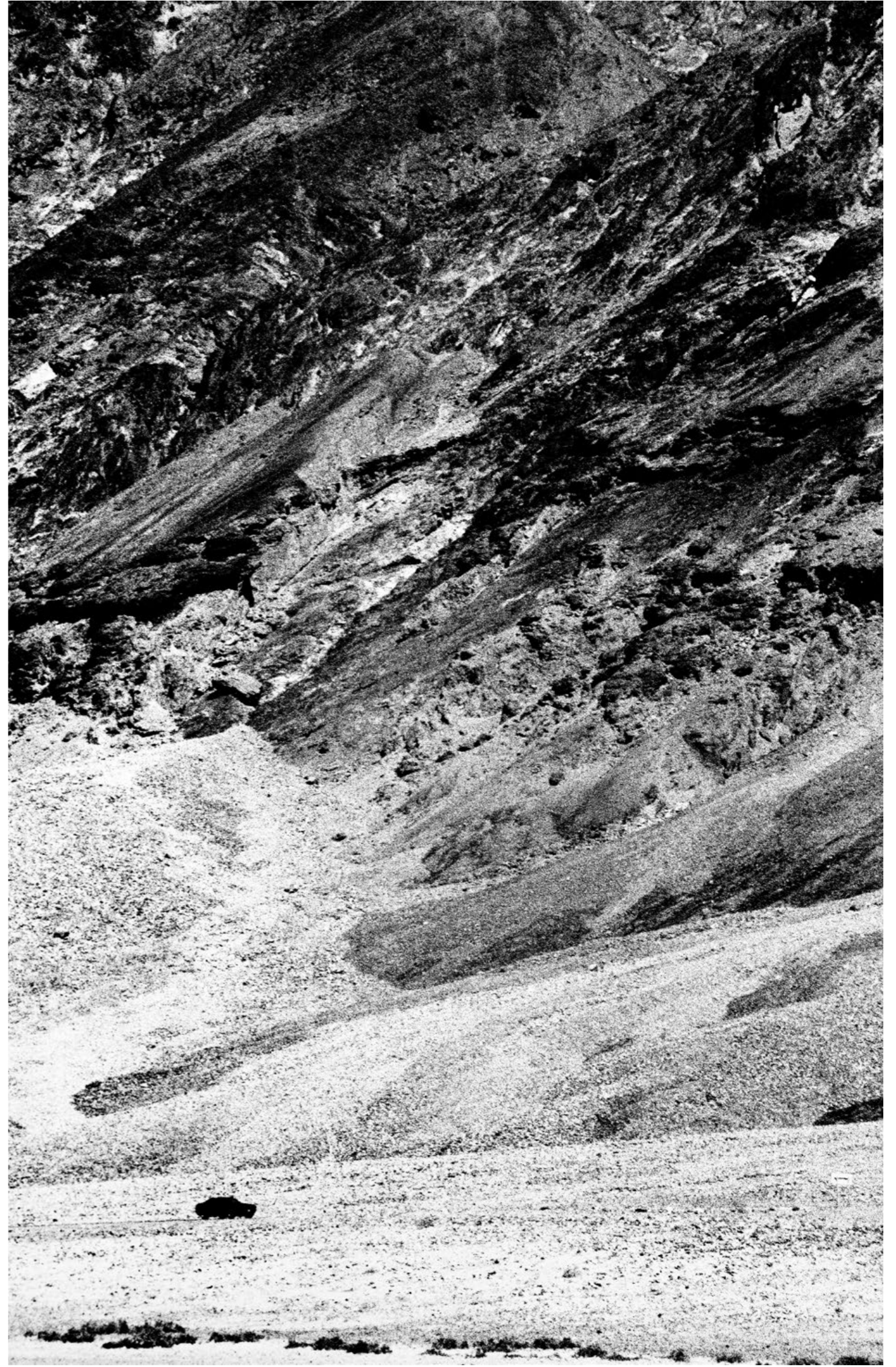
ATTO II

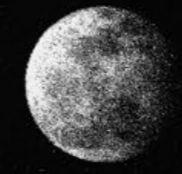
DIVENTARE LUCE











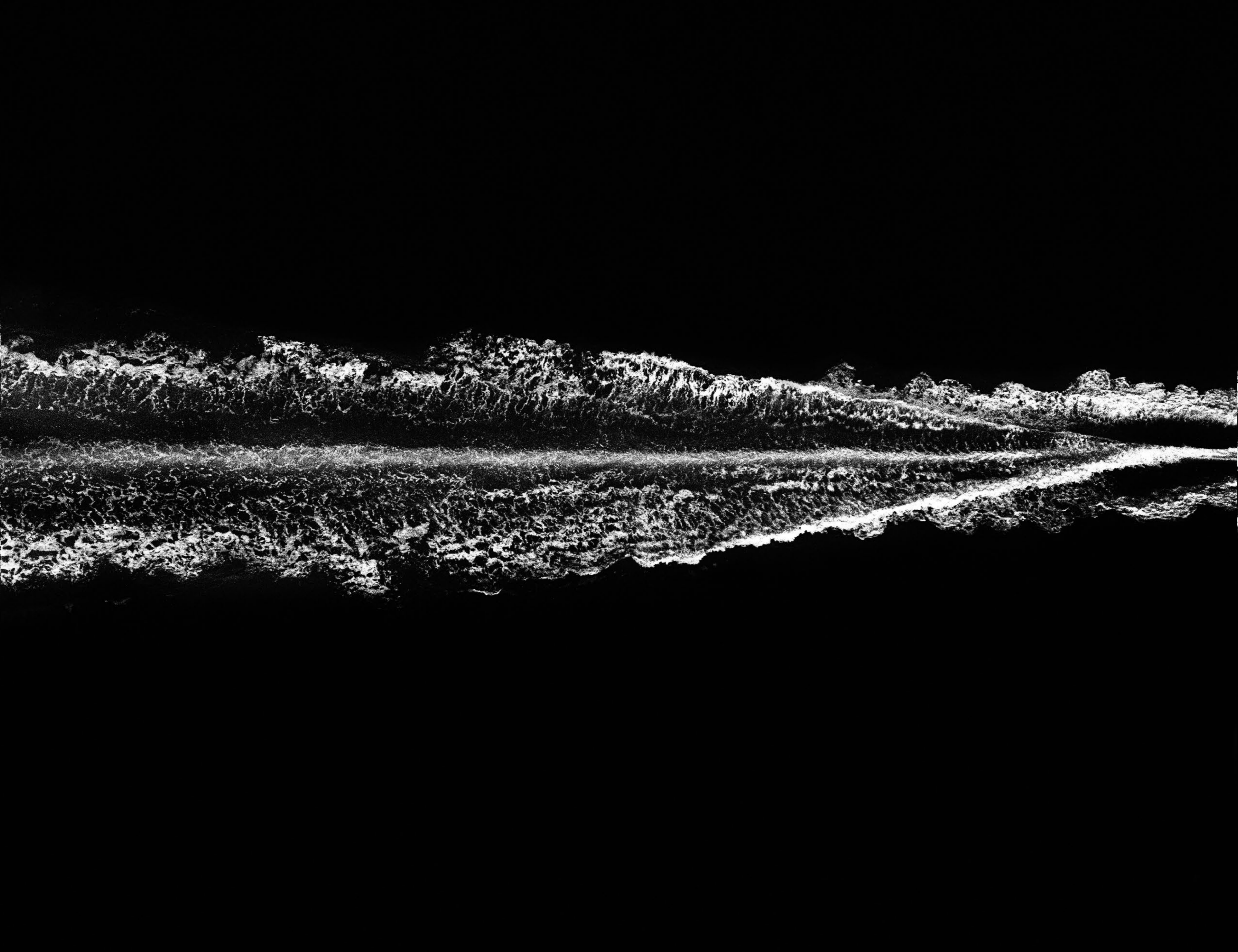
MOTEL

ATTO III

IL PESO DELLA LUCE













7439
Birmingham Civil Rights Institute
Alabama
2015



7439
Houston
Texas
2015



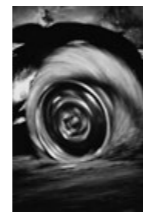
7439
Texas
2015



7439
Monument Valley
Arizona
2015



Archaeologies: Los Angeles
Los Angeles
2013



7439
Orderville
Utah
2015



The Beautiful Cliché
Venezia
2010



7439
Las Vegas
Nevada
2015



7439
Indianapolis Motor Speedway
Indiana
2015



7349
Death Valley
California
2015



Archaeologies: Los Angeles
Los Angeles
2013



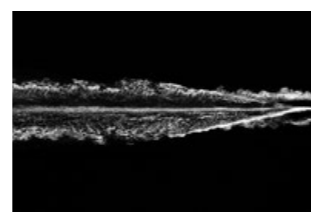
7439
Niagara Falls
New York
2015



7439
White Sands
New Mexico
2015



The Beautiful Cliché
Venezia
2010



The Beautiful Cliché
Venezia
2010



7439
Niagara Falls
New York
2015



Archaeologies: Istanbul
Istanbul
2013

A cura di Claudio Composti
Contemporary Art Gallery
Coordinamento progetto artistico Serena Cassissa
Foto courtesy Renato D'Agostin

Design as connection, origin and vision
a culture that expresses a sense of global unity.

MODULNOVA

